

Auchan, i sindacati alzano la voce

«No allo spezzatino della catena e garanzie per i 18mila dipendenti»

ROMA - E' una settimana di proteste e confronti al ministero dello Sviluppo economico. Lunedì erano i lavoratori di Mercatone Uno a protestare mentre si riuniva il tavolo di crisi, dopo il fallimento della società Shernon Holding e il licenziamento di 1800 dipendenti. Ieri il megafono è passato ai dipendenti di Sma e Auchan Retail, preoccupati che l'acquisizione da parte di Conad porti licenziamenti e minore tutele per 18 mila dipendenti diretti. Il conto supera 20 mila persone considerando gli appalti, dalle pulizie alla vigilanza.

Al settimo piano del palazzo, si svolge il primo confronto tra i sindacati, l'azienda e le istituzioni, che si conclude con un nuovo appuntamento per il 20 giugno, quando Conad, secondo quanto raccontano i sindacati, dovrà illustrare i suoi piani. La catena avrebbe solo indicato la volontà di procedere con una cessione di quote societarie e non con il trasfe-

rimento di azienda. Eviterebbe così l'obbligo legale di salvaguardare i livelli occupazionali. «Noi vogliamo garanzie - afferma il segretario nazionale della Filcams Cgil Alessio Di Labio - e un piano industriale per i 18 mila lavoratori diretti e per le migliaia degli appalti». Servono poi risposte urgenti, spiega il segretario nazionale della Uiltucs Marco Marconi, per i dipendenti delle sedi amministrative e della logistica «che rischiano l'impatto più violento» dell'operazione.

I timori dei sindacati riguardano soprattutto «il rischio di spezzatino in piccole realtà con meno tutele», con le parole del segretario confederale della Fisascat Cisl Vincenzo dell'Orrefice, che chiede di chiarire chi andrà a gestire i negozi, visto che la Conad è una cooperativa di negozianti.

Il rischio è che si apra una nuova crisi. «Ci sono oltre 140 medie e grandi vertenze ferme

sul tavolo del Ministero. Non abbiamo bisogno di aggiungerne altre, ma di chiuderne qualcuna», osserva il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, che cita Mercatone Uno e due crisi storiche come Blutech e Alitalia.

Il Pd intanto chiede che «il ministro Di Maio venga a riferire sulle vicende di Mercatone Uno e Alitalia», spiega il presidente dei senatori del partito Andrea Marcucci. L'intervento del vicepremier potrebbe svolgersi al question time del 6 giugno. Il prossimo appuntamento per i 55 negozi di arredamento è invece il 30 maggio con il tavolo ministeriale con creditori e fornitori. La Federconsumatori domanda di essere convocata per difendere le migliaia di consumatori che rischiano di veder andare in fumo i soldi spesi per salotti, cucine, camere da letto mai consegnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 29.05.2019